

Irrilevante, ma solo all'apparenza

Di Elisabeth Zsindely-Franck, TextWerk, Hettlingen

Non c'è nulla a questo mondo che rimanga immutato. Eppure a volte le cose cambiano in modo lento e impercettibile, in altri casi invece, in maniera veloce e repentina.

Quando avevo sette anni, ero convinta che non avrei visto il nuovo secolo: non potevo infatti immaginarmi di arrivare alla veneranda età di 34 anni. Oggi compio 41 anni eppure non mi sento così vecchia.

Questo esempio illustra il nostro modo di percepire il cambiamento. Per la bambina di allora, la persona di 34 anni era un'estranea, frutto di un cambiamento totale. La quarantenne di oggi ha vissuto la continuità e riconosce il proprio io nell'inevitabile mutamento.

Mutamenti bruschi

Non tutti i cambiamenti sono però frutto di un processo uniforme: essi accadono in modi diversi, nei quali il fattore «tempo» ha una funzione centrale. Avvenimenti drammatici, come l'11 settembre 2001, oppure mutamenti piccoli ma inaspettati, come la nuova pettinatura della mia migliore amica, sottolineano un brusco cambiamento della situazione attuale rispetto a quella precedente. Essi sono percepibili da tutti e non possono essere messi in dubbio. Anche senza fare o dire nulla – visto che molti cambiamenti di questo tipo sono irrilevanti e non richiedono misure particolari – noi li registriamo comunque e li aggiungiamo alla nostra immagine interiore della realtà.

Un processo lento ma carico di conseguenze

Nel caso di cambiamenti che avvengono in modo lento, le cose stanno diversamente. Ci riesce difficile percepirli, e li scopriamo spesso

in un'ottica retrospettiva: un anno in più d'età, ed ecco che notiamo le tracce del tempo.

Cambiamenti impercettibili o invisibili avvengono più lentamente, ma possono esercitare effetti altrettanto duraturi, sia in senso positivo che negativo. Quando bisognerebbe reagire per evitare il peggio, ci troviamo in difficoltà. Prendiamo, ad esempio, il cambiamento del clima: film come quello di Al Gore, «An Inconvenient Truth», cercano di scuotere le nostre coscienze, confrontandoci con le drammatiche conseguenze del progressivo riscaldamento globale. A questo punto entra in gioco un altro elemento distintivo del cambiamento: oltre al fattore temporale, anche quello geografico è molto importante. Ciò che succede assai lontano da noi, lo dimentichiamo in fretta. Anche se immediatamente dopo aver visto il film lasciamo la sala cinematografica con l'animo in subbuglio, una volta confrontati con il mondo circostante «immutato», non possiamo fare a meno di relativizzare la catastrofe. E quanto più spesso i mass media danno spazio all'imminenza di eventi catastrofici, tanto maggiore è la probabilità che ciò sia percepito come un noioso allarmismo.

Tutto è possibile?

Questa relativizzazione, insieme alla nostra fede nel progresso, impedisce l'affermarsi di radicali cambiamenti di comportamento: «Sicuramente la situazione non è così grave come sembra, e il progresso tecnologico saprà risolvere anche questo problema». Predomina dunque la convinzione che tutto sia fattibile, e d'altra parte la fede nel progresso è per sua natura ottimista.

Ma non tutto ciò che si muove è anche soggetto a cambiamento. Alcune cose devono rimanere in movimento proprio per non cambiare. Ad esempio, l'atleta che pratica una disciplina agonistica, può conservare la propria forma fisica e la capacità di rendimento solo al prezzo di un allenamento quotidiano. Il cam-

biamento è un concetto ampio, caratteristico della vita stessa. Tutte le forme viventi tendono al cambiamento, all'evoluzione, quasi seguendo una voce interiore che dice: «Tu puoi!» Il bimbo impara a camminare, per andare dal punto A al punto B. Il teenager non vede l'ora di diventare adulto, per poter fare da solo le proprie scelte. L'adulto aspira a realizzarsi e sviluppa così talenti nascosti. Proprio come nel mondo vegetale, dove il germoglio racchiude già in sé il pieno splendore della fioritura – ma anche il declino e la morte. □



L'autrice

Elisabeth Zsindely-Franck è giornalista e copywriter freelance; vive con la famiglia nei dintorni di Winterthur.